

IL CAPODANNO CINESE

LA RICORRENZA

IN TUTTO IL MONDO SI CELEBRA OGGI
LA «FESTA DI PRIMAVERA»
IN OCCIDENTE È IL CAPODANNO CINESE

Sesto nel segno del Coniglio: che la festa abbia inizio

Parte da tre studenti della Facoltà di Mediazione la proposta che porta l'Impero di mezzo per le strade

di **LUCA ZORLONI**

— SESTO SAN GIOVANNI —

A POCO PIÙ di un mese dalle nostre scorpacciate di cotechino e lenticchie, la palla dei festeggiamenti per il Capodanno passa in mano alla comunità cinese. Oggi infatti si celebra la ricorrenza che la tradizione orientale definisce festa di Primavera, ma che in Occidente è meglio nota come capodanno cinese. Arriverdoci alla Tigre, il segno dell'oroscopo che ha presieduto ai mesi precedenti, largo al Coniglio: simbolo di sensibilità, acume intellettuale, grazia e delicatezza. A

Sesto i festeggiamenti sono tutti in mano alla numerosa comunità di studenti che gravita intorno al Polo di Mediazione Linguistica dell'Università Statale. Sono 220 i ragazzi nati all'ombra della Grande Muraglia che oggi studiano nelle aule sestesi: l'appuntamento è per sabato sera allo SpazioA di via Maestri del Lavoro, dove dall'ora dell'aperitivo gli universitari saluteranno l'ingresso del nuovo anno.

PADRONI di casa tre ragazzi che si sono conosciuti sui banchi dell'ateneo di piazza Montanelli: Sarah Manganotti e Li Ya Zhuo, che si sono occupate della parte organizzativa, Xiao Lu Wei invece alla consolle del dj. Li e Lu — lei di Pechino, lui di Jian Du, la regione colpita dal sisma nel 2010 — sono arrivati nel nostro paese

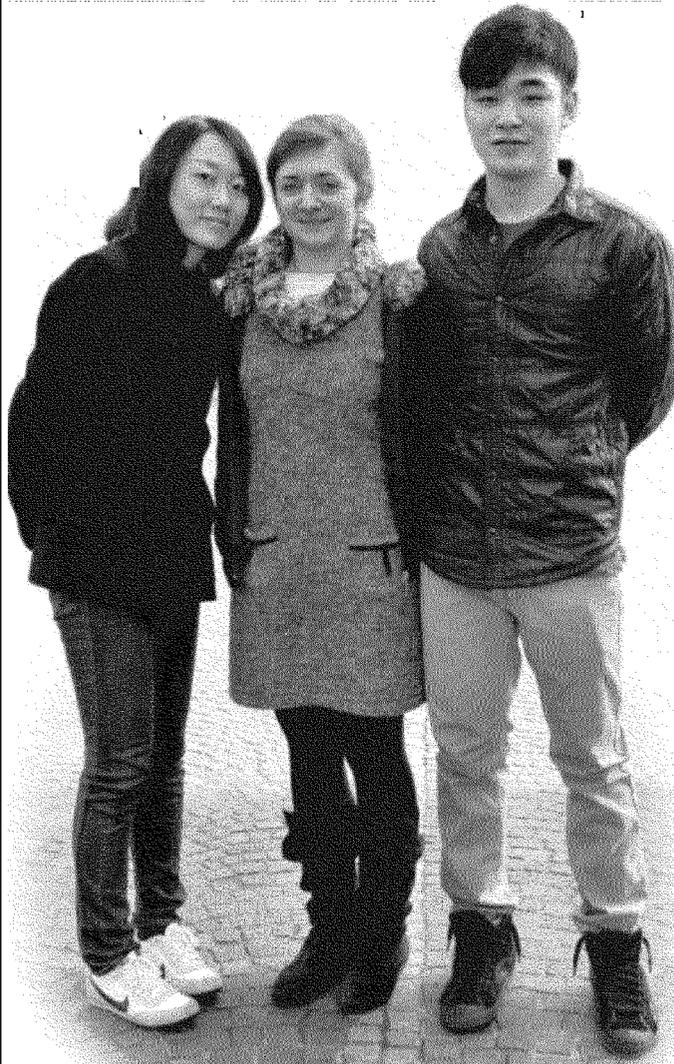
con il programma culturale Marco Polo, che, sulle orme dell'esploratore veneziano,

avvicina gli universitari di Italia e Cina e consente loro di studiare negli atenei dei due paesi. Epicentro il distaccamento della Statale a Sesto, dove si organizzano i corsi universitari di italiano. Entrambi hanno scoperto la pas-

sione per le lingue in Cina: la nostra lingua però, hanno deciso di impararla proprio nel Belpaese, dove entrambi vivono dal 2009 e dove hanno preso confidenze con le tradizioni tricolore, dall'abbigliamento alla cucina, dalla lingua alla storia.

PROVE di convivenza e di collaborazione: come auspica il segno del Coniglio, che nell'oroscopo cinese è il simbolo della diplomazia e dell'amicizia. «Mai come adesso la Cina è vicina», chiosa Alessandra Lavagnino, che a Sesto dirige l'Istituto Confucio, istituzione che diffonde la conoscenza della lingua e cultura cinese. Il fatto che molti studenti cinesi arrivino a Sesto a studiare la lingua e la civiltà del Belpaese per lei è un fatto strategico. «Significa che la futura élite del paese viene affidata ai nostri docenti perché la formino e la educino — spiega —. Questo è un compito cruciale». Anche perché, ci tiene a sottolineare la Lavagnino, le due culture sono molto più simili di quanto si possa immaginare: «Entrambe le società hanno un profondo rispetto per la famiglia e una forte attenzione alla socialità e all'amicizia». Bando invece, a tabù e pregiudizi: «Dobbiamo entrambi prendere le misure e imparare a confrontarci». Così anche Sesto la rossa si scoprirà un po' più «gialla».





AFFIATATI

Li Ya zhuo, Sarah Mangiarotti e Xiao Lu Wei hanno organizzato la grande festa del capodanno cinese allo SpazioA a Sesto

(Spf)

L'OROSCOPO

ARRIVEDERCI AL SEGNO DELLA TIGRE
DA OGGI SI ENTRA NELL'ANNO DEL CONIGLIO
SIMBOLO DI SENSIBILITÀ E DELICATEZZA

POLO D'ECCELLENZA

LA FACOLTÀ DI MEDIAZIONE LINGUISTICA
È DIVENTATA NODO CENTRALE
DELLE RELAZIONI CULTURALI ITALIA-CINA

SVAGO

UNA SERATA A TUTTO KARAOKE:
È L'IDEA DI UNA STUDENTESSA ITALIANA
PER FAR INCONTRARE ITALIANI E CINESI

COLORE

Il grande dragone
realizzato
per la gioia dei piccoli
durante
una delle passate
edizioni del capodanno
cinese a Sesto

(Spf)



re la lingua, invece biso-
gna fare propria una cultu-
ra.
Come hai fatto tu...
«Ho scoperto così per caso la Ci-»

cinesi, molti non hanno punti di

**SARAH MANGANOTTI
E L'IDEA IN MUSICA**

Ho scoperto l'Oriente cantando al karaoke

— SESTO SAN GIOVANNI —

SUL SUO iPod c'è spazio sia per Zucchero e Giorgia che per Jay Chou, il cantante più famoso all'ombra della grande Muraglia: Sarah Manganotti, milanese doc con la passione per l'Oriente, si è così inventata l'appuntamento più gettonato dai giovani cinesi a Milano per studi. Si chiama Ktv ed è una sorta di «Canta tu» made in China, nonché il lo svago più diffuso tra i pronipoti di Mao, che Sarah ha importato allo SpazioA. Si riprende il 4 marzo (divertimento sospeso in periodo di esami): un venerdì al mese microfoni aperti per le sfide canore nella sala di via Maestri del Lavoro.

Dove hai preso l'ispirazione per questa iniziativa?

«Durante il mio primo viaggio in Cina, nel 2009, sono stata invitata a una festa di compleanno: organizzata proprio in una sala da karaoke. È lì che ho scoperto quanto i cinesi fossero appassionati di canto e mi sono detta: perché non rifarlo in Italia?»

Perché hai pensato che potesse avere successo anche qui da noi?

«A Milano ci sono tanti studenti cinesi: molti non hanno punti di riferimento, neanche a Chinatown, conoscono poco la lingua e perciò escono di rado. In questo modo ho voluto offrire loro un punto di riferimento per le serate, con un divertimento tipicamente orientale».

La reazione com'è stata?

«Gli studenti cinesi hanno subito apprezzato. Un po' tiepida invece la reazione degli italiani, anche quelli che, come me, studiano mandarino all'università: in genere siamo 30-40 persone a serata, ma solo 5-6 i milanesi».

Forse perché la serata si svolge fuori Milano?

«Non credo: lo SpazioA è stato davvero una manna dal cielo per la serata. È un ambiente grande, accogliente, si raggiunge facil-

mente in metro e offre prezzi abbordabili per noi universitari che, come noto, non navighiamo mai nell'oro. Penso si tratti più di pigrizia: ci si accontenta di conoscere la lingua, invece bisogna fare propria una cultura».

Come hai fatto tu...

«Ho scoperto quasi per caso la Cina, studiando il mandarino al liceo (Sarah ha frequentato il linguistico al Manzoni, ndr). Ma dai caratteri è nata la curiosità di conoscere fino in fondo una terra sconfinata e dalla civiltà millenaria».

Una cultura che passa anche dal karaoke?

«Certo, è grazie a questo appuntamento, che ormai organizzo da due anni, che ho avuto modo di stringere amicizie con molti ragazzi cinesi e ho scoperto le sfumature della loro società e delle loro tradizioni. Lo studio non basta: bisogna viverla una cultura per capirla davvero. E soprattutto per vincere tabù e pregiudizi».

Tu quali hai buttato giù?

«Innanzitutto, l'idea che siano un popolo chiuso: sono timidi e riservati, ma vinte le resistenze iniziali, hanno energie da vendere. E poi che i cinesi sopportino passivamente le decisioni del loro governo: c'è una forte corrente di opposizione. Che passa anche attraverso la musica».

SARAH lo sa bene: la tesi con cui si laurerà tra qualche mese in Statale affronta la storia del rock cinese e del suo maggior esponente, Cui Jian, che dagli anni Ottanta racconta nei testi delle sue canzoni quello che non va all'ombra della grande Muraglia. Musica sociale e impegnata, che dopo anni di studio Sarah riesce ad apprezzare: «Per il karaoke però, meglio le icone del pop». Cinese e americano: perché la musica, quella sì che sa unire i popoli.

L.Z.

